

CAMERA CIVILE PICENA

Con il patrocinio

Unione Nazionale Camere Civili (UNCC)

Consiglio Ordine Avvocati di Ascoli Piceno

SEMINARIO DIRITTO DI FAMIGLIA

Venerdì 3 e sabato 4 Febbraio 2017

Palazzo dei Capitani - Sala della Ragione - Ascoli Piceno

**UNIONE NAZIONALE CAMERE CIVILI
ASCOLI PICENO
3-4 FEBBRAIO 2017**

L'ALIENAZIONE PARENTALE

DR. ANDREA MAZZEO
Specialista in Psicologia

1

UNIONE NAZIONALE CAMERE CIVILI - ASCOLI PICENO, 3-4 FEBBRAIO 2017

CENNI STORICI

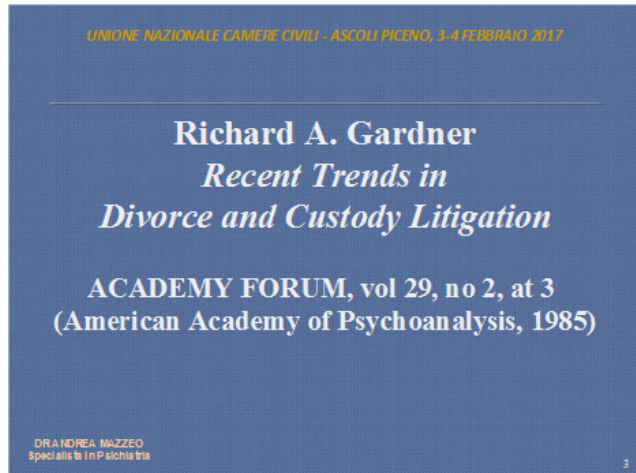


DR. ANDREA MAZZEO
Specialista in Psicologia

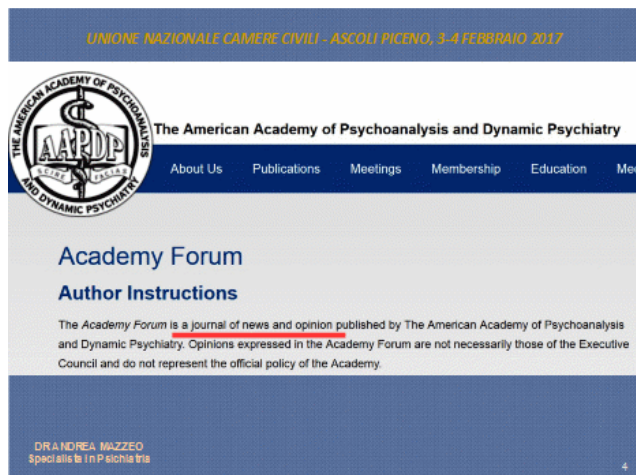
1

CENNI STORICI

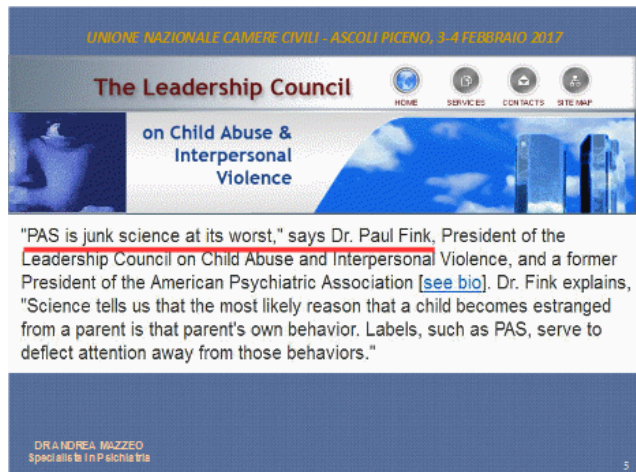
Nel 1985 un medico statunitense, il Dr Richard Alan Gardner, pubblicò un articolo nel quale parlò di questo concetto, la Sindrome di alienazione genitoriale, in inglese *Parental alienation syndrome*, PAS;



l'articolo non venne pubblicato da una rivista scientifica ma da una rivista di opinioni.



Non è stata mai presa in considerazione né dagli psichiatri né dai giuristi, che l'hanno bollata come pseudo-scienza o scienza spazzatura;



Parental Alienation Syndrome: Junk Science in Child Custody Determinations

Carol S. Bruch*

di fatto la PAS non è mai entrata nelle classificazioni ufficiali dei disturbi mentali, DSM, o delle malattie, ICD.

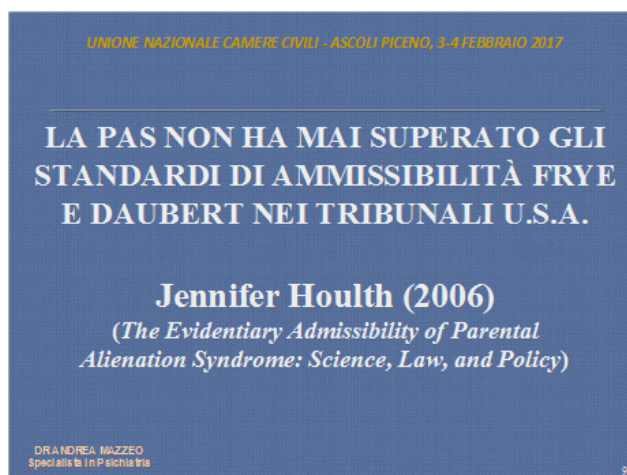
AMERICAN PSYCHIATRIC ASSOCIATION
MANUALE DIAGNOSTICO
E STATISTICO
DEI DISTURBI MENTALI
QUINTA EDIZIONE

DSM-5™

Raffaello Cortina Editore

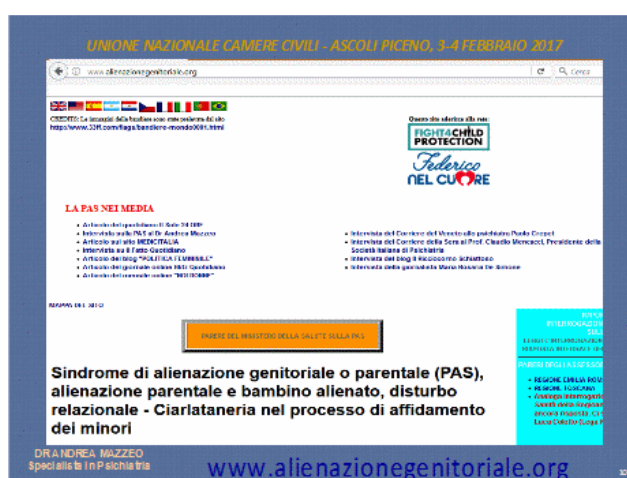


In nessun tribunale degli Stati Uniti la PAS ha superato gli standard di ammissione delle teorie scientifiche, cioè lo standard Frye e lo standard Daubert.

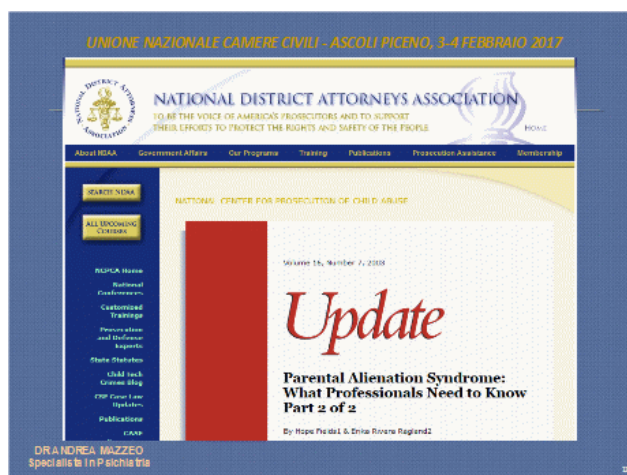


Ho raccolto alcuni dei lavori più critici verso la PAS in un sito web:

<http://www.alienazionegenitoriale.org>



Basti per tutti un articolo del 2003 pubblicato dalla rivista *Update*; si tratta della rivista ufficiale dell'Associazione Americana Distrettuale degli Avvocati (NDAA).



La PAS viene ritenuta una minaccia per l'integrità del sistema della giustizia penale e la sicurezza dei bambini abusati.

Perché la PAS viene ritenuta una minaccia per l'integrità del sistema della giustizia penale?

Perché consente al presunto violento o al presunto abusante di sfuggire al processo; secondo questa teoria le accuse del bambino non sono credibili perché il bambino è alienato, cioè condizionato da un genitore (di solito la madre) contro l'altro genitore (di solito il padre).

Conclusion

PAS is an unproven theory that can threaten the integrity of the criminal justice system and the safety of abused children. Prosecutors should educate themselves

http://www.ndaa.org/ncpca_update_v16_no7.html

In Italia si cominciò a parlare di PAS nel 1997, dopo la pubblicazione in un testo giuridico della traduzione in italiano dell'articolo di Gardner.

Cigoli V., Gulotta G., Santi G.
*Separazione divorzio e affidamento dei figli.
Tecnica e criteri della perizia e del trattamento*

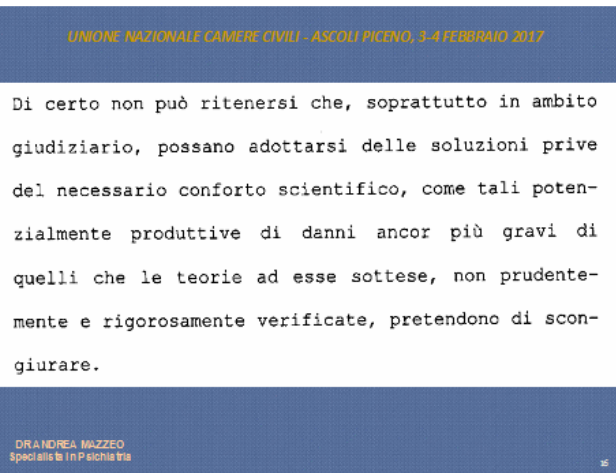
Giuffrè editore, Milano, 1997

Senza ripercorrere tutte le polemiche, di fatto nell'ottobre 2012 il Ministro della salute ha dichiarato che la PAS non ha fondamento scientifico.

Sebbene la PAS sia stata denominata arbitrariamente dai suoi proponenti con il termine «disturbo», in linea con la comunità scientifica internazionale, l'Istituto superiore di sanità non ritiene che tale costrutto abbia né sufficiente sostegno empirico da dati di ricerca, né rilevanza clinica tali da poter essere considerata una patologia e, dunque, essere inclusa tra i disturbi mentali nei manuali diagnostici.

<http://www.camera.it/410?idSeduta=0706&tipo=stenografico#sed0706.stenografico.tit00090.sub00020>

Nel marzo del 2013 la Suprema Corte di Cassazione ha sancito che non possono essere utilizzati in Tribunale concetti privi di basi scientifiche.



Dopo dichiarazione del Ministro della salute e la sentenza della Cassazione si è cominciato a parlare di **alienazione parentale**; non più la malattia di cui si parlava prima ma un qualcosa che dovrebbe essere differente.



Un articolo sull'alienazione parentale è stato pubblicato nel 2014 dalla Rivista della Società Italiana di Neuropsichiatria Infantile, il Giornale di Neuropsichiatria dell'Età Evolutiva; la sostanza di questo articolo? Cambiamo il nome e tutto si risolve. Ma se la PAS non ha fondamento scientifico, la PAS con il nome modificato lo ha? Non credo sia sufficiente cambiare l'etichetta per rendere scientifico un concetto che non lo è.

Che PAS e alienazione parentale siano la medesima cosa ce lo conferma un altro articolo, pubblicato nel 2015 dalla rivista divulgativa Psicologia Contemporanea; in questo articolo vengono riproposti come criteri per riconoscere l'alienazione parentale i medesimi otto sintomi della PAS.

E se si parla di sintomi si parla ovviamente ancora di malattie.

UNIONE NAZIONALE CAMERE CIVILI - ASCOLI PICENO, 3-4 FEBBRAIO 2017

ARTICOLO DI AGGIORNAMENTO • REVIEW

LA PARENTAL ALIENATION: CONSIDERAZIONI CLINICHE, NOSOGRAFICHE E PSICOLOGICO-GIURIDICHE ALLA LUCE DEL DSM-5

Parental alienation: clinical, nosographic, psychological and legal considerations after dsm-5 presentation

G.B. Camerini, T. Magro, U. Sabatello, L. Volpini

Neuropsichiatria infantile, Master in Psichiatria Forense dell'Età Evolutiva, "Sapienza" Università di Roma; "Psicologo, Dipartimento di Filosofia, Sociologia e Psicologia Applicata, Università di Padova"; "Neuropsichiatria infantile, Ricercatore e Direttore del Master in Psichiatria Forense dell'Età Evolutiva, "Sapienza" Università di Roma"; "Psicologo, Facoltà di Psicologia, "Sapienza" Università di Roma"

DR. ANDREA MAZZEO
Specialista in Psichiatria

UNIONE NAZIONALE CAMERE CIVILI - ASCOLI PICENO, 3-4 FEBBRAIO 2017

Alienazione Parentale

GIOVANNI BATTISTA CAMERINI, MARCO PINGITORE

Il rifiuto di un genitore

MAGGIO GIUGNO 2015
12

DR. ANDREA MAZZEO
Specialista in Psichiatria

UNIONE NAZIONALE CAMERE CIVILI - ASCOLI PICENO, 3-4 FEBBRAIO 2017

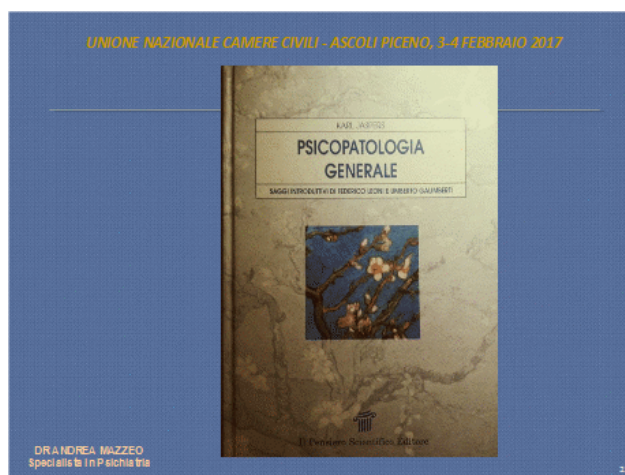
I criteri della PAS

- 1 Una campagna denigratoria.
- 2 Deboli e futili razionalizzazioni a sostegno della denigrazione.
- 3 Mancanza di ambivalenza verso i due genitori da parte del bambino.
- 4 Sostegno automatico del genitore alienante nel conflitto parentale.
- 5 Assenza di senso di colpa in relazione alla crudeltà/insensibilità nei confronti del genitore alienato.
- 6 Una versione della realtà "acutizzata".
- 7 Fenomeno del "pensatore indipendente": il bambino afferma e ritiene che le motivazioni del rifiuto per l'altro genitore siano frutto di un proprio pensiero, negando quindi l'influenza del genitore alienante.
- 8 Diffusione dell'ostilità alla famiglia allargata e agli amici del genitore alienato.

MAGGIO GIUGNO 2015
14

DR. ANDREA MAZZEO
Specialista in Psichiatria

I sintomi dei disturbi mentali sono stati descritti da Karl Jaspers in un testo fondamentale della psichiatria; i comportamenti descritti da Gardner non sono presenti in questo testo, quindi non sono sintomi di un disturbo mentale.



Ma come entra questo concetto nel processo per l'affidamento dei minori?

Alcune volte viene richiamato dall'avvocato nel ricorso o nella comparsa di costituzione in giudizio; il richiamo di una presunta patologia della controparte non è però supportata da una certificazione medica o da una relazione sanitaria allegata, o da una cartella clinica. In procedimenti giudiziari di altra natura l'avvocato che richiama concetti medici o psicologici cita sempre una certificazione medica allegata alla suo ricorso. Accade così nelle cause di lavoro, nei processi per inabilitazione-interdizione, nei procedimenti penali per valutare l'imputabilità dell'autore di reato. Non so quanto sia corretta questa procedura.

UNIONE NAZIONALE CAMERE CIVILI - ASCOLI PICENO, 3-4 FEBBRAIO 2017

1) «Ma è chiaro che non c'è bisogno di essere psicologi per comprendere che questa bambina, costretta ad assumere un atteggiamento adultizzato possa resistere ancora poco, così come molto poco potrà resistere il fratellino: è senza dubbio significativo che si siano già riscontrati i sintomi della Sindrome da Alienazione Genitoriale (PAS)».

2) «Stiamo parlando della cosiddetta sindrome di alienazione genitoriale conosciuta anche come PAS. Si tratta della "distruzione" della figura di uno dei genitori ad opera di quello presso il quale i figli erano stati collocati. Nel caso di specie, vi è il fondato timore che i sintomi di tale sindrome, si stiano presentando sui bimbi che sembrano impauriti al pensiero di esprimere la loro volontà di stare con il papà».

DRA ANDREA MAZZEO Specialista in Psichiatria

Molto spesso parla di PAS uno psicologo, o altro, consultato dal padre; lo psicologo però afferma che madre e bambino hanno una malattia o che il bambino è condizionato dalla madre ma senza aver sottoposto a visita la madre o il bambino. Anche qui non credo che un medico o uno psicologo possa parlare con disinvoltura di malattie diagnosticate a una persona che non conosce, che non ha sottoposto a visita.

UNIONE NAZIONALE CAMERE CIVILI - ASCOLI PICENO, 3-4 FEBBRAIO 2017

proprio al personale contributo da parte di S... Come spesso avviene in questi casi, nella bambina si sono contrapposte due rappresentazioni della figura paterna, il "padre vissuto" ed il "padre narrato": il primo legato alla memoria emotiva, ai ricordi pre-verbali di una relazione affettiva comunque positiva, il secondo invece creato dai racconti della madre e dalle sue sollecitazioni volte a presentarlo come "mostruoso", abusante e pericoloso. Il fatto che la prima rappresentazione sia riuscita, anche se a tratti, a "sopravvivere" depone a favore dell'esistenza di una PAS di grado non grave ma moderato e rappresenta un elemento prognostico favorevole, considerati i gravi rischi evolutivi la PAS produce per l'equilibrio mentale e per lo sviluppo psicosessuale di un bambino o di una bambina.

DRA ANDREA MAZZEO Specialista in Psichiatria

Anche i quesiti posti dal Giudice al CTU a volte richiamano esplicitamente la PAS. In altre vicende giudiziarie il Giudice chiede al CTU o al perito di accertare un'infermità che, es., incida sulla capacità lavorativa (processi di lavoro), o renda il soggetto incapace di curare i propri interessi (inabilitazione-interdizione), o, nel penale, riduca o escluda l'imputabilità. Il Giudice nei quesiti parla in generale di infermità, o vizio di mente, ma senza specificare quale tipo di infermità il consulente o il perito debbano accertare.

Questi sono i quesiti in una recente vicenda al Tribunale dei minori di Lecce. Sono ben formulati; mi lascia perplesso solo l'ultima parte, che richiama ancora il pregiudizio del condizionamento materno, che è un altro modo di chiamare la PAS. Oltretutto, come psichiatra, avrei delle difficoltà a rispondere a un quesito del genere: cioè, ritengo, non si può rispondere né che ci sia un condizionamento né che non ci sia. Perché non si può dimostrare; si può esprimere un'opinione, del tipo "ritengo che il bambino sia condizionato dalla madre" oppure "ritengo che il bambino non sia condizionato dalla madre". Ma in entrambi i casi non è possibile dimostrare né l'una né l'altra ipotesi. E il processo richiede prove non opinioni.

Il Prof. Giovanni Flora, Docente di Diritto Penale a Firenze, in un suo commento alla sentenza della Corte Costituzionale sul plagio, scrisse che la Corte abrogò il reato di plagio per **"l'impossibilità del suo accertamento con criteri logico-razionali e per l'intollerabile rischio di arbitrii dell'organo giudicante"**.

Con la questione del condizionamento o alienazione è la stessa cosa: non è possibile accertarlo con criteri logico-razionali e questo può portare ad arbitrii del giudice.

"Si dispone ... CTU psicologica diretta ad accertare se siano già affiorati nei minori sintomi della sindrome di alienazione genitoriale".

"Dicano i CTU, letti gli atti della procedura, quali siano le attuali condizioni di vita e di salute della minore ... con particolare riferimento all'eventuale instaurarsi di una sindrome di alienazione genitoriale ...".

Esaminati gli atti ... dicano i CTU se i genitori siano portatori di disturbi della personalità e/o patologie psichiatriche tali da inficiare la loro competenza e capacità di svolgimento delle funzioni genitoriali. Valutino altresì ... le condizioni psicofisiche del minore. Dicano infine quali siano le ragioni del rifiuto del bambino di incontrare il padre e in particolare se il minore patisca un condizionamento diretto o indiretto da parte della madre.

Il "diritto vivente" (la giurisprudenza, per intenderci) era orientato essenzialmente verso la seconda concezione. Stando così le cose, la Corte Costituzionale ha avuto buon gioco nel cancellare la norma incriminatrice dall'ordinamento per difetto di determinatezza in riferimento all'art. 25/2° Cost.; adducendo essenzialmente **l'inverificabilità del fatto contemplato dalla fattispecie, l'impossibilità comunque del suo accertamento con criteri logico-razionali, l'intollerabile rischio di arbitri dell'organo giudicante [8]**

Flora G., Plagio: la problematica penalistica

I FATTI E LE TEORIE

DRA ANDREA MAZZEO
Specialista in Psicologia

27

Minori che dopo la separazione rifiutano un genitore ci sono sempre stati e nessuno si è mai sognato di considerarli ammalati. L'Avv. Grimaldi cita in un suo scritto una sentenza del 1981 sul cosiddetto minore recalcitrante; un problema risolto dai giudici senza bisogno di ricorrere a malattie inventate.

La figura del “**minore recalcitrante**” nel nostro Ordinamento ha trovato ingresso per la prima volta a seguito di una sentenza resa dal **Pretore di Nardò nel 1981**, divenuta celebre (Pret. Nardò 8 agosto 1981, in *Giur. mer.*, 1982, I, 1145), pronuncia che testimonia il disagio del Giudice di fronte alle procedure esecutive disciplinate dal codice di rito per dare attuazione a provvedimenti relativi all'affidamento di minori, in cui sono in gioco interessi di natura affatto diversi dagli obblighi a contenuto patrimoniale, alla cui soddisfazione sono principalmente predestinate quelle procedure. Nel caso di specie “il Giudice,

DRA ANDREA MAZZEO
Specialista in Psicologia

28

Ma perché in alcune separazioni ci sono bambini che rifiutano di relazionarsi con un genitore? Il **fatto** che si osserva in tutte queste separazioni è, appunto, il **rifiuto del minore**; secondo la teoria dell'alienazione parentale il rifiuto è causato dal condizionamento materno. La realtà è che in molti casi il rifiuto è causato dalla **paura** che i bambini hanno del padre; **il rifiuto è causato proprio dal comportamento del padre verso i figli.**

RIFIUTO DEL MINORE VERSO LA RELAZIONE CON UN GENITORE (di solito il padre)

DRA ANDREA MAZZEO
Specialista in Psicologia

29

Il CTU è tenuto ad analizzare tutte le possibili cause di un evento, non limitarsi a proporre solo una, la presunta alienazione nel caso specifico; ce lo dice anche una sentenza della Cassazione.

L'ipotesi che ciò che allontana i figli dai padri sia proprio il comportamento di questi ultimi verso i figli viene scartata a priori dai CTU, ma anche dai Servizi sociali quando valutano le competenze genitoriali; non viene presa in considerazione, tanto che parlano di **rifiuto immotivato**. In realtà è l'ipotesi più razionale.

Sul condizionamento, o manipolazione psicologica, concetti che richiamano quello di plagio, la Corte Costituzionale così si è espressa nel 1981:


Non è dimostrabile, in base alle attuali conoscenze ed esperienze, che possano esistere esseri capaci di ottenere con soli mezzi psichici l'asservimento totale di una persona.

È vero che il caso del plagio si riferiva a una relazione tra adulti, ma credo che questo principio conservi la sua validità anche nel caso dei bambini: non è dimostrabile.

Il Prof. Giovanni Flora nel suo commento non nega la possibile esistenza di condotte condizionanti la personalità psichica ma specifica che una tale condotta messa in atto ai danni di un'altra persona (il minore nel caso delle separazioni) **“non potrà che assumere veste di continuità ed essere dolosamente indirizzata a determinare un vero e proprio stato di isolamento dagli altri del soggetto passivo con impedimento ad attingere a fonti diverse da quelle imposte dallo stesso soggetto attivo e con deterioramento della capacità di autodeterminazione”**.

(<http://www.allarmescientology.it/txt/penale.htm>)

UNIONE NAZIONALE CAMERE CIVILI - ASCOLI PICENO, 3-4 FEBBRAIO 2017



REPUBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE
QUARTA SEZIONE PENALE

M.M.N.
43786710

UDIENZA PUBBLICA
DEL 17/09/2010

Invece, nella maggior parte dei casi un evento può trovare la sua causa, alternativamente, in diversi fattori. In tale frequente situazione le generalizzazioni che enunciano le diverse categorie di relazioni causali costituiscono solo delle ipotesi causali alternative. Emerge, così, che il problema dell'indagine causale è, nella maggior parte dei casi, quello della pluralità delle cause.

DRA ANDREA MAZZEO
Specialista in Psicofilia

20

UNIONE NAZIONALE CAMERE CIVILI - ASCOLI PICENO, 3-4 FEBBRAIO 2017

Presupponendo la natura psichica dell'azione plagiante è chiaro che questa, per raggiungere l'effetto di porre la vittima in stato di totale soggezione, dovrebbe essere esercitata da persona che possiede una vigoria psichica capace di compiere un siffatto risultato. Non esistono però elementi o modalità per potere accertare queste particolari ed eccezionali qualità né è possibile ricorrere ad accertamenti di cui all'art. 314 c.p.p. non essendo ammesse nel nostro ordinamento perizie sulle qualità psichiche indipendenti da cause patologiche.

Né è dimostrabile, in base alle attuali conoscenze ed esperienze, che possano esistere esseri capaci di ottenere con soli mezzi psichici l'asservimento totale di una persona.

Corte Cost., sentenza n. 96/1981

DRA ANDREA MAZZEO
Specialista in Psicofilia

21

UNIONE NAZIONALE CAMERE CIVILI - ASCOLI PICENO, 3-4 FEBBRAIO 2017

Specificando ulteriormente, questa non potrà che assumere veste di continuità ed essere dolosamente indirizzata a determinare un vero e proprio stato di isolamento dagli altri del soggetto passivo con impedimento ad attingere a fonti diverse da quelle imposte dallo stesso soggetto attivo e con deterioramento della capacità di autodeterminazione. A mio avviso sarà indifferente che la condotta

Flora G., Plagio: la problematica penalistica

DRA ANDREA MAZZEO
Specialista in Psicofilia

22

I bambini cui viene diagnosticata la PAS nella CTU non sono affatto bambini isolati dagli altri, dal contesto scolastico ed extra-scolastico; trovo difficile sostenere che bambini ben inseriti a scuola, con ottimo rendimento scolastico, socievoli e pieni di amici, impegnati in varie attività extra-scolastiche, possano essere condizionati al punto da rifiutare un genitore.

L'ipotesi della manipolazione materna, in assenza di elementi concreti che provino questo presunto condizionamento psicologico nel caso specifico, non regge. Il rifiuto viene assunto come prova del condizionamento ma non è una prova, è la conseguenza della presunta manipolazione; ma la manipolazione psicologica va dimostrata indipendentemente dalla sua possibile conseguenza. E va dimostrata volta per volta, non parlandone nelle generali, cioè sostenendo che siccome la manipolazione psicologica è possibile, siamo in presenza di manipolazione psicologica anche nel caso specifico del rifiuto.

Sarebbe come dire che siccome alcuni incidenti stradali sono provocati dalla guida in stato di ebbrezza, tutti coloro che provocano incidenti stradali guidano in stato di ebbrezza. Non è molto logico come ragionamento; lo stato di ebbrezza va dimostrato volta per volta e anche il presunto condizionamento psicologico va dimostrato volta per volta.

Valutiamo invece l'ipotesi della **paura**.

UNIONE NAZIONALE CAMERE CIVILI - ASCOLI PICENO, 3-4 FEBBRAIO 2017

**ALCUNI INCIDENTI STRADALI
SONO PROVOCATI DALLA
GUIDA IN STATO DI EBBREZZA**

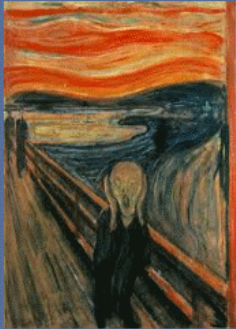
**TUTTI COLORO CHE PROVOCANO
INCIDENTI STRADALI GUIDANO IN
STATO DI EBBREZZA**

DR. ANDREA MAZZEO
Specialista in Psichiatria

33

UNIONE NAZIONALE CAMERE CIVILI - ASCOLI PICENO, 3-4 FEBBRAIO 2017

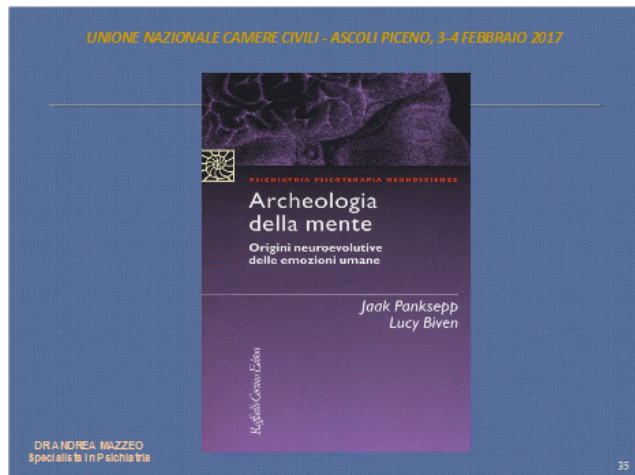
PAURA



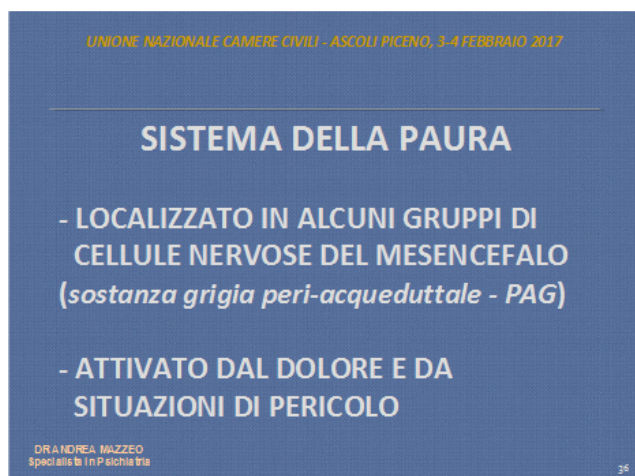
DR. ANDREA MAZZEO
Specialista in Psichiatria

34

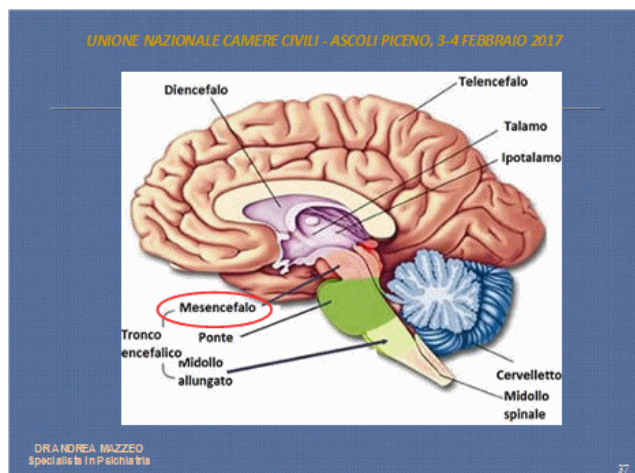
La ricerca più recente ci dice che la paura è generata da un gruppo di cellule nervose che si trova nella parte più antica del cervello, il mesencefalo, detto anche, giornalmisticamente, cervello rettile;



quest'area è chiamata **sostanza grigia peri-acqueduttale**, perché si trova intorno all'Acquedotto di Silvio (un sottile canale che mette in comunicazione i ventricoli cerebrali e nel quale scorre il liquido cefalo-rachidiano); è come un manicotto che avvolge questo sottile canale. Gli unici stimoli naturali capaci di attivare queste cellule e generare sensazioni di paura sono il dolore e la percezione del pericolo; per questo si parla di **sistema della paura**.



In queste aree sono localizzate molte funzioni involontarie come la modulazione del dolore, la modulazione del comportamento di difesa, il comportamento riproduttivo, lo stato di coscienza, ecc.



La capacità di avere reazioni di paura non dipende dall'attività mentale superiore, cosciente; sono scoperte recenti, ancora poco conosciute, ma provengono da sperimentazioni di laboratorio, quindi sono oggettive.

Anche nella specie umana la stimolazione elettrica di queste aree cerebrali, ma non di altre, produce sentimenti di paura;

le reazioni di paura si verificano anche in animali privi della corteccia cerebrale. Questo negli animali, ma nell'uomo? Sappiamo che bambini nati con una grave malformazione, l'anencefalia, cioè la mancanza degli emisferi cerebrali, hanno la capacità di avere reazioni emotive, tra cui la paura; soggetti con grave ritardo mentale o anziani con grave demenza, quindi con le capacità intellettive gravemente compromesse, conservano la capacità di avere reazioni adeguate di paura.

La paura è un'emozione al servizio dell'istinto di sopravvivenza individuale, sganciata dal controllo della volontà; ha la funzione di proteggere l'individuo dal dolore e dal pericolo.

Il parlar male, la denigrazione dell'ex-coniuge, non possono stimolare queste cellule nervose. Se il bambino ha delle reazioni di paura nella relazione con un genitore significa che qualcosa gli ha fatto paura in questa relazione; si tratta di comprendere la causa di questa paura.

II. SISTEMA DELLA PAURA INTRINSECO DEL CERVELLO

Molte persone pensano ancora che la capacità di avere paura sia appresa e che sia le persone sia gli animali imparino ad avere paura anticipando il pericolo. Se questo fosse vero, non dovremmo essere impauriti di nulla alla nascita. Solo dopo essere stati feriti, sapremmo cosa significhi essere impauriti. Gli animali, però, esibiscono una capacità innata di essere impauriti persino quando non hanno mai fatto esperienza di dolore o pericolo. Lo sappiamo perché la stimolazione elettrica di specifiche parti del cervello, come descritto nel prossimo paragrafo, è in grado di generare lo spettro completo delle reazioni di paura in animali che sono stati allevati in una condizione di protezione totale. La stimolazione elettrica non trasmette alcuna informazione sul pericolo presente nell'ambiente o sul bruciore fisico del dolore. La stimolazione diretta semplicemente attiva il potenziale affettivo intrinseco del sistema della PAURA – attiva la paura per se stessa.

Gli esseri umani che sono stimolati in tali aree cerebrali riferiscono in modo consistente un repentino attacco di paura e ansia. Per esempio, quando fu accesa la stimolazione del PAG, uno dei soggetti disse: "Ho paura di morire" (Nashold et al., 1969). In un altro studio che osservava i cambiamenti psicologici indotti dalla stimolazione elettrica del grigio periventricolare negli esseri umani (Amano et al., 1979), i pazienti riferivano "un inaspettato sentimento d'incertezza molto simile all'entrare in un tunnel lungo e buio", la sensazione di trovarsi vicino al mare con "le onde che arrivano da tutte le direzioni" e "qualcuno mi sta inseguendo. Sto cercando di scappare da lui". L'attivazione del sistema della PAURA aveva subito innescato

– possono essere totalmente inconsci. Tuttavia, noi non pensiamo che questo valga per gli stimoli incondizionati che provocano le forme più notevoli di apprendimento emotivo – per esempio, l'accoppiamento di un suono o di una luce con una scossa a una zampa. Il dolore della scossa alla zampa e la PAURA risultante sono di certo sperimentati persino dagli animali privi di neocorteccia. Questi animali mostrano tutti gli indicatori del dolore, di fatto acuti. Ciò non equivale a dire che l'apprendimento richieda sempre del-

Con la teoria della PAS o alienazione parentale si cerca in realtà di occultare la violenza che è la causa della paura del bambino. L'obiettivo della PAS è quello di spostare l'attenzione del Tribunale dal comportamento del genitore rifiutato dal bambino a quello del genitore accettato dal bambino. E quasi sempre funziona. Per questo motivo l'alienazione parentale riscuote tanto successo.

Una vicenda di alcuni anni fa è stata brillantemente risolta dal Giudice; il Tribunale è quello di Gorizia. La situazione era abbastanza compromessa perché il padre aveva avviato un procedimento parallelo innanzi al Tribunale dei minori, sempre richiamando la PAS, che aveva portato alla limitazione della potestà genitoriale della madre, in attesa della conclusione del procedimento al tribunale ordinario. Anche qui la CTU parlava di PAS ma il Giudice ha valorizzato elementi oggettivi nello sviluppo delle bambine. Conclusione: affido esclusivo alla madre, con ampio diritto di visita del padre. Padre che aveva già una condanna per violenza in famiglia, e non versava il mantenimento; era esponente di una associazione di padri separati e rivendicava il cosiddetto affido materialmente condiviso, con tempi di frequentazione paritetici tra i due genitori.

Concludo con un Decreto della Corte di Appello di Lecce, Sezione minori. Io credo che dovremmo tutti puntare a valorizzare questi **riscontri concreti e oggettivi**, piuttosto che farci guidare solo dai riscontri psicologici.

CRISMA, M., ROMITO, P. (2007) *L'occultamento delle violenze sui minori: il caso della Sindrome da Alienazione Parentale*. *Rivista di Sessuologia*, 31(4):263-270.

L'OCCULTAMENTO DELLE VIOLENZE SUI MINORI: IL CASO DELLA SINDROME DA ALIENAZIONE PARENTALE

MICAELA CRISMA, PATRIZIA ROMITO

bambine. Dalla relazione emerge, invece, una sostanziale adeguatezza della a gestire l'educazione e la crescita delle due figlie, come si è dimostrato anche a seguito dell'episodio luttuoso di cui si diceva prima, pur se è indubbio che la madre tenda a trasferire sulle minori quei sentimenti di sfiducia (in buona parte motivati va comunque detto) che nutre nei confronti dell'ex marito, così rendendo maggiormente difficile l'instaurazione di un saldo legame affettivo di e con il padre (obiettivo questo per raggiungere il quale, ad onor del vero, il padre non ha mai dimostrato un serio impegno).



LA CORTE D'APPELLO DI LECCE SEZIONE MINORENNI

riunita in Camera di Consiglio e composta dai seguenti magistrati :
ritenuto opportuno, quanto al merito, disporre la rinnovazione della CTU al fine di approfondire ulteriormente la valutazione della capacità genitoriale di entrambi i genitori sulla base, ove possibile, di riscontri concreti ed oggettivi; che, in particolare, la nuova indagine, tenuto conto della documentazione agli atti e dei problemi manifestati dal minore, dovrà accertare -sulla base, come si è detto, di riscontri concreti ed oggettivi, ove possibile- quanto segue:

**GRAZIE PER
L'ATTENZIONE**